

Segue dalla prima

S e, soprattutto negli atti iniziali, il nuovo governo ha consentito lo stacco di robuste cedole da parte delle pochissime grandi famiglie del nostro Paese, il primo rilevante impegno cui è stato sottoposto il Parlamento è stato - guarda un po' - il diritto di successione. Tutti gli altri atti hanno avuto lo stesso timbro: la difesa accanita della «roba» del primo ministro e delle condizioni per cui la «roba», ma anche il potere acquisito, non venissero messi in discussione dalle azioni giudiziarie in corso.

Pertanto, ogni richiamo a precedenti storici, dal bonapartismo al peronismo, ci sembra, tutto sommato, fuorviante. Fuoto, improvvisazione, uso disinvolto di sondaggi inattendibili, un'accorta gestione della comunicazione di massa: sono gli ingredienti fondamentali di una linea politica che ha il suo cuore negli interessi primordiali prima accennati, insieme a una rilevante capacità del leader di governare la congiuntura. Insomma, una gestione del potere dettata, esplicitamente e senza falsi pudori, da interessi privati, con tutte le conseguenze che comporta. E, sia ben chiaro, con tutti i rischi che implica: anche maggiori di quelli di un'involuzione reazionaria guidata e controllata. Tra essi, ed è il punto centrale della manifestazione del 14 settembre, lo stravolgimento della giustizia a favore di ricchi, potenti e malavitosi. E - vorremmo aggiungere - la totale indifferenza per come la macchina della giustizia perseguiti e mortifichi, quotidianamente, i senza nome e i senza avvocato, i povericchi e gli stranieri, i tossicomani e i non garantiti.

Ma una compagine e un leader siffatti non dovrebbero sgretolarsi davanti alle indubbie difficoltà economiche e alla vistosa inadempienza rispetto alle promesse elettorali?

Piano, piano. Sarebbe un doloroso errore sottovalutare il cemento unitario costituito dalla «roba»: sostanzialmente in suo nome, infatti, sono stati eletti decine di migliaia di amministratori e centinaia di parlamentari, che devono molto, quando non tutto, al premier. Per non parlare dello *spoils system* (rispetto al quale, va detto, i governi dell'Ulivo non avevano brillato), che sta ultimando le «sostituzioni» nei più riposti gangli delle amministrazioni centrale, regionale e locale.

D'altra parte - è questo il punto più rilevante, a nostro avviso - il

*È importante la manifestazione per la Giustizia del 14 settembre, contro questo governo che è sempre più autoritario*

*Non si tratta di bonapartismo o peronismo. Il regime di Berlusconi è proprietario, ricorda la novella del Verga*

# La «roba» di Berlusconi e i girotondi

LUIGI MANCONI GIANNI MATTIOLI MASSIMO SCALIA

berlusconismo è soltanto l'edizione aggiornata del «guicciardinismo»: dunque, una storica e «antropologica» predisposizione a curare il *particolare*, proprio, dei propri familiari e delle proprie famiglie politiche. Del resto, in un Paese che non ha avuto una rivoluzione borghese, ma, in compenso, la Controriforma, con la conseguente frammentazione della morale in una precettistica da confessionale e da economato, è difficile trovare afflati morali e slanci di dignità di classe, di appartenenza, di condivisione. Ma nei prossimi mesi, anzi già dalle prossime settimane, diverrà sempre più evidente - per strati sempre più ampi di cittadini ed elettori - che i soldi non ci sono: e che la «roba» non è «roba di tutti».

E i soldi non ci sono proprio. Non ci sono per la sanità (le regioni del Polo sono alacremente impegnate a reintrodurre ticket, tagliare assistenza e privatizzare); non ci sono per rispettare il «patto» con Cisl e Uil; non ci sono per il pubblico impiego e, segnatamente, per maestri e professori (figuriamoci per la ricerca!); non ci sono neanche per tutte le grandi opere pubbliche, con sommo dispiacere di quel disinteressato galantuomo del ministro Lunnardi. E il ministro dell'Economia continuerà a promettere tagli alle tasse, ma è fatale che il suo berretto a sonagli sia destinato a diventare visibile agli occhi di tutti.

Sono già in corso, ovviamente, grandi manovre per ritoccare i parametri di Maastricht e di Amsterdam (cosa che non dispiace neanche a Francia e Germania). Ma anche questa partita, ove mai andasse in porto, potrà rendere, al più, un po' meno pesante il deficit: non, certo, risolvere i problemi in campo. Pagheranno gli strati sociali più esposti e, forse, i medio-bassi più di tutti. Tanto più che le «riforme» di sanità e scuola - non adeguatamente considerate

e contrastate dall'opposizione - sono destinate a modificare, in senso esplicitamente classista, la composizione sociale della nostra comunità nazionale. Questo potrebbe far cambiare idea a una fascia di elettorato, finora attratta da Berlusconi: ma non va dimenticato che quegli orientamenti ideologico-proprie-

tari, prima ricordati, tendono a far premio, nel nostro Paese, su realtà e condizioni di vita. In ogni caso, non ci sarà cambiamento se non ci sarà un risveglio della società nel suo complesso e se non si mobiliterà il protagonismo dei cittadini. Questo si sta verificando ormai da alcuni mesi. Con ritardo, ma forse ancora in tempo,

i partiti del centrosinistra lo stanno capendo. Pur auspicando una netta ripresa dei "nostri" partiti e una rinnovata capacità di darsi finalmente un programma comune, di proporlo agli italiani e di smetterla con le liti isteriche e le patetiche tentazioni di egemonia («egemonia de che?», verrebbe da dire), crediamo che, ancora per

una fase non breve, la parola spetti ai movimenti, in primo luogo. Piero Fassino ha detto qualcosa di simile quando ha affermato che l'Ulivo non può essere «una somma di partiti» e ha auspicato «il pieno coinvolgimento (...) di tutte quelle forze civiche e sociali». Si può, si deve, andare oltre: è urgente che i movimenti (a parti-

re da quello «dei girotondi», se lo riterrà opportuno e utile) abbiano un ruolo nelle decisioni che riguardano l'Ulivo. E, dunque, è necessario che siano rapidamente superate strutture obsolete quali il coordinamento dei segretari di partito. Queste stesse ragioni ci indussero, un anno fa, a proporre (insieme a Franco Corleone, Lino De Benetti e a molti altri), il Movimento Ecologista: a «doppia tessera» e aperto a tutto il centrosinistra. E continuiamo caparbiamente a ritenere che le idee e le proposte ecologiste non possano essere evocate solo in corrispondenza dei vertici, come quello di Johannesburg. Il primo punto di vista «globale» sui problemi delle società complesse e sulle risposte alle loro domande, è venuto proprio dall'ecologia: e farebbero bene a ricordarlo quelle forze politiche il cui pensiero è fondamentalmente ancora orientato dai vari riformismi - socialista, cattolico, liberale - figli dell'Ottocento e oggi, forse, desolatamente inadeguati.

## la foto del giorno



Anche in Malesia, le strade della capitale Kuala Lumpur sono fiumi, dopo due ore di pioggia scrosciante

## Perché c'è bisogno di questa manifestazione

C essendo stata, insieme a un gruppo di amici, l'ideatrice del primo girotondo (26 gennaio, Milano, Palazzo di Giustizia) e condividendo il modo in cui Nanni Moretti ha raccolto il testimone, desidero chiarire le motivazioni e gli scopi alla base dei girotondi, poiché dimostra, con l'intervista rilasciata ieri al *Corriere della Sera*, di non averne compreso l'autentico significato.

I girotondi sono nati dall'indignazione e dalla rabbia per le indecenti decisioni governative (leggi vergogna, ingerenza del potere esecutivo su quello giudiziario, etc.) e per la debole opposizione parlamentare. L'immensa partecipazione ai girotondi ha dimostrato che il linguaggio da noi utilizzato non era «il linguaggio politico in voga a cavallo tra i Sessanta e i Settanta», al contrario era un linguaggio semplice, diretto e non autoreferenziale.

I numerosi giovani che hanno partecipato attivamente alla vigilanza dei principi base della democrazia prendendosi per mano sono quegli stessi giovani che formulano «domande nuove di libertà» (tra questi vi

sono alcuni che «votano a destra»). Attaccare i girotondi è «solo fare un piacere a Berlusconi». Nessuno di noi pensa che essi siano sufficienti o che possano sostituire i partiti, ma è certo che si sono rivelati indispensabili a responsabilizzare tutti i partiti politici e le istituzioni. I risultati positivi della mobilitazione di massa sono evidenti dato che l'opposizione si è rinsaldata, si è avvicinata alla base ed ha promesso una serrata battaglia in difesa dello Stato di diritto.

È dunque un errore che potrebbe rivelarsi fatale, prendere le distanze da tali espressioni della società civile, perché produrrebbero tra l'altro un'ennesima disaffezione alla politica. Un vero uomo politico, come lei giustamente si definisce, non può assolutamente sottovalutare la politica che in modo forte ed influente promana dalla coscienza civile di migliaia di cittadini qualunque.

Se i politici e la società civile non saranno in grado di prendersi per mano, il futuro democratico del nostro Paese rischia di essere compromesso.

Ombretta Ingrassi

## segue dalla prima

### Che ne sarà del mio Davide?

A nch'io ho un disabile in casa. Mi chiamo Antonio Mauramati, ho 60 anni e sono invalido al cento per cento (faccio ossigenoterapia per diciotto ore al giorno, mi manca la mano sinistra) e ho un figlio, Davide, di 12 anni, nato con una tetra paresi spastica e deficit cognitivo. Da quando aveva 4 anni è cominciato per me e mia moglie l'odissea iniziando il lungo cammino della speranza andando su e giù per l'Italia (sono di Ugento in provincia di Lecce), passando per i vari ospedali. Il Gaslini di Genova, Stella Maris di Calambrone, Arcispedale di

Reggio Emilia, quello di Scandiano, il Policlinico di Bari, nella vana speranza di trovare il posto giusto dove si potesse verificare il miracolo che avrebbe permesso al mio piccolo Davide di fare qualche passo con le proprie gambe.

Purtroppo, è stata una illusione perché il problema è andato facendosi sempre più serio costringendo Davide a caricarsi sempre di più di problemi, poiché la spasticità aumenta sempre più man mano che lui cresce.

Sono otto anni che triboliamo e nonostante otto interventi chirurgici subiti nulla si è verificato. Le istituzioni locali non mi hanno mai aiutato, prendo una pensione di 720mila lire al mese e l'indennità di accompagnamento di Davide di 820mila lire al mese.

Mia moglie (grande eroina, per abnegazione si è caricata l'onere di fare da sostegno totale a Davide che è totalmente dipendente in tutte le sue cose più di quando è nato) non conosce più il mondo esterno. Sa qualcosa da me o dalla televisione. Siamo soggetti a privazioni, ristrettezze economiche, nessuna distrazione, né ferie e quant'altro, privandoci di tutto.

Ma quello che ha fatto traboccare il calice è stato l'evento della vendita della casa in cui abitavamo. Le difficoltà economiche, vari prestiti per affrontare viaggi, soggiorni nelle varie località in cui mio figlio era ricoverato, hanno fatto sì che non abbiamo potuto pagare più il mutuo contratto con la banca. Nel mese di maggio u.s. abbiamo dovuto liberare l'appartamento perché i nuovi acqui-

renti ci dovevano abitare, e grazie alla disponibilità di un parente ci siamo trasferiti in un posto di mare a sei chilometri dal paese.

Tra poco arriva l'inverno e la casa è senza riscaldamento. Vorrei avere la forza di dare un grido e di farmi sentire da un continente all'altro. C'è tanta rabbia in corpo e ci sentiamo attanagliati in una morsa di costrizione senza alcuna forma di solidarietà. Ricordo quando il nostro presidente del Consiglio on. Berlusconi durante la campagna elettorale per accaparrarsi voti faceva comparire in televisione il dottor Antonio Guidi, il quale con la sua patologia rappresentava benissimo la categoria dei disabili e di tutte le famiglie con tali problemi. Noi, come centinaia di migliaia della categoria degli invali-

di, abbiamo creduto, e a occhi chiusi abbiamo votato la Casa delle Libertà di Berlusconi sicuri che una volta eletto ci avrebbe garantito un trattamento di riguardo, un corridoio preferenziale, agevolandoci con leggi e interventi per migliorare la nostra vita.

Dopo che è stato eletto nulla si è verificato, anzi, il dottor Antonio Guidi non è mai più comparso in tv facendolo uscire di scena come un pezzo che faceva solo ingombro.

Della mia situazione ho scritto al presidente del Consiglio on. Berlusconi, esponendogli il mio caso. La sua risposta mi ha lasciato allibito e allo stesso tempo sconcertato (accludo fotocopia della sua lettera) perché non accetto che uno come lui che è capace di qualunque cosa (almeno lui asse-

risce ciò) non può fare nulla per il mio problema e mi chiede di essere comprensivo per il suo mancato intervento.

Che ne sarà del mio Davide quando verremo a mancare noi genitori? Il mio Davide riesce a capire ed essere felice solo con l'amore e l'affetto che gli trasmettiamo... Dio ha voluto così.

Cara Unità, finisco di scriverti e sperando di non aver annoiato con questa mia lunga lettera, prego di volermi tenere in considerazione sperando che qualche miracolo economico si verifichi in mio favore e rimanendo in attesa di una sua pregiatissima risposta approfitta della presente per ben distintamente salutarla ossequiosamente.

Antonio Mauramati,  
Ugento (Le)

Risposta del capo dell'Ufficio del Presidente del Consiglio dei ministri

*Egredo Signor Mauramati, il Presidente Berlusconi ha ricevuto la Sua cortese lettera ed è rimasto particolarmente colpito dalla Sua vicenda familiare.*

*Comprendiamo la gravità del problema da Lei evidenziato; purtroppo lo stesso Presidente del Consiglio non può offrirLe alcun aiuto nel senso da Lei desiderato. La Presidenza del Consiglio, come saprà, non dispone dei necessari capitoli di bilancio per far fronte ad emergenze come quelle da Lei segnalate.*

*Mi spiace molto di non poterLe dare una risposta diversa. Confido nella Sua comprensione, salutandola cordialmente.*

Paolo Pasini

### Io, anziana e indifesa... scippata dieci volte

Lettera firmata, Napoli

Io, donna di 80 anni, scippata ben 10 volte nei mesi di luglio ed agosto, nel vialetto di casa. Vorrei raccontarvi la mia storia, di donna anziana, indifesa e in balia del solito scippatore. Abito a Napoli, in via Orazio e non in periferia ma in una strada cosiddetta residenziale e la strada che devo percorrere ogni giorno, per arrivare alla mia auto, altro non è che un vialetto sottoposto alla strada stessa ma senza guardiania, senza un cancello e senza un essere umano di buone doti morali.

Vivo sola in un appartamento e le mie compagnie sono composte da una signora che 3 giorni alla settimana viene a fare le pulizie a casa mia e dai miei figli che terminato il lavoro vengono a trovarmi. Alla mia veneranda età guido ancora la macchina e, alla mia veneranda età, devo pensare a nutrirmi, ad andare dal parrucchiere e fare tutte quelle cose a cui sono stata abituata, quindi devo uscire di casa. Ed ogni volta che lo faccio sono assalita dal terrore d'incontrare sempre la stessa persona, sempre lo stesso scippatore, sempre colui che mi vio-

lenta moralmente mettendomi le mani addosso (ora che non posso più usare una borsa) alla ricerca del famigerato danaro. Ed ogni volta guido sulla mia pelle questo oneroso ed ingiustificato contributo.

A nulla sono valse le mie denunce al Commissariato di Polizia dello Stato, a nulla sono valse le mie lettere al Signor Questore della città di Napoli, a nulla sono valse le mie preghiere di aiuto al condominio nella speranza anche di un piccolo deterrente quale un cancello!

Eppure pago le tasse come tutti i miei concittadini, eppure ho votato questo governo con l'illusione di un agente di polizia per quartiere, eppure... non trovo più le parole per continuare. Oramai quando arrivo al Commissariato di Polizia dello Stato, già sanno perché sono lì ma nessuno fa niente affinché questa erba malsana venga sradicata dalla mia vita.

Oramai la mia vita è un costante inferno, ho paura che prima o poi se il solito scippatore non mi trova i soldi mi ammazzerà di botte, ho paura oramai anche delle ombre che vedo sulla rampa di casa, ho paura di ogni cosa ma la mia vita non si può e non si deve fermare perché Dio me l'ha data ma non voglio essere ammazzata da un balordo di strada per una manciata di euro!

## l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE	Furio Colombo
CONDIRETTORE	Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicconte Ronaldo Pergolini
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Marialina Marcucci**  
PRESIDENTE  
**Alessandro Dalai**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
 SEDE LEGALE:  
 Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3406  
 del 10/12/1997

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanata, 2  
 tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:  
 Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
 Fac-simile:  
 Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)  
 Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
 Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)  
 Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
 STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:  
 A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
 Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
 02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 6 settembre è stata di 144.413 copie